

INCONTRI Paestum

INSIEME PER NETTUNO

Attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, sinergia di studio e ricerca, tensione alla sperimentazione e all'innovazione. Su queste direttrici si muove la collaborazione nata da tempo tra l'Università degli Studi di Salerno e il Parco Archeologico di Paestum e Velia. Il rinnovo dell'accordo tra i due enti (il primo era stato sottoscritto nel 2018), disegna nuove prospettive di cooperazione interistituzionale, alla luce della sinergia operativa già sviluppata negli anni e di cui sono testimonianza diverse iniziative congiunte messe in campo. Il progetto del monitoraggio sul tempio di Nettuno è una tra queste.

Frutto di un programma di ricerca realizzato dal Parco Archeologico in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'ateneo salernitano, con il coordinamento di Luigi Petti, il progetto utilizza sensori di ultima generazione e consente di misurare in tempo reale ogni minimo movimento che investe il tempio meglio conservato della Magna Grecia.

La realizzazione della rete di monitoraggio ha visto il coinvolgimento di Fabrizio Barone, con l'impiego di sensori del tipo UNISA *Folded Pendulum*, sviluppati dallo stesso presso l'ateneo di Salerno. Il monitoraggio del tempio trova origine e ispirazione nel progetto «*Seismic Response Control of Rigid Block Systems by using Tendon System-TeSSPACS*» (responsabile scientifico del progetto è Uwe Dorka, dell'Università di Kassel, mentre responsabile scientifico locale è Luigi Petti), che ha visto anche il coinvolgimento di 8 studenti salernitani, che hanno sviluppato un tirocinio e la tesi a Kassel, godendo del programma Erasmus. Per lo studio del tempio, sono state messe in campo anche iniziative interdisciplinari, con la partecipazione del gruppo di ricerca

Due immagini del tempio di Nettuno a Paestum, oggetto del progetto di monitoraggio condotto dal Parco Archeologico di Paestum e Velia in collaborazione con l'Università di Salerno.



Il direttore della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, Ugo Picarelli (primo, a sinistra), con Vincenzo Loia, rettore dell'Università degli Studi di Salerno (al centro) e Massimo Osanna, direttore generale dei Musei del Ministero della Cultura.

UNISA coordinato da Salvatore Barba e la partecipazione di esperti nel settore del rilievo e restituzione di beni architettonici e monumentali. Altro capitolo significativo della sinergia UNISA-Parco è la pubblicazione nel 2019 del primo bilancio sociale del Parco Archeologico. Lo studio, tra i primi in Italia per quanto attiene ai beni culturali, ha visto il coinvolgimento di quattro Dipartimenti dell'Università di Salerno e rappresenta un importante strumento di comunicazione, teso a favorire e stimolare un sistematico dialogo sui temi della ricerca, della tutela, della valorizzazione e fruizione, evidenziando i risultati raggiunti e segnalando le direttrici da percorrere per gli sviluppi futuri. A queste attività si aggiungono le indagini

(coordinate da Fausto Longo) presso l'*Athenaion* e lo scavo didattico per gli alunni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, che sarà esteso alla istituenda Scuola Interateneo.

L'Università di Salerno sarà presente con il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale alla XXIII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, che avrà luogo dal 25 al 28 novembre

presso il Tabacchificio Cafasso e il Parco Archeologico, che dell'evento è promotore unitamente alla Regione Campania e alla Città di Capaccio Paestum.

Info www.borsaturismoarcheologico.it

